

SOMMARIO



L'EDITORIALE.03

I giochi sono fatti

IL PUNTO.06

Taglia e cucì finanziario

Invasione di campo **08**

I GIORNI NOSTRI.12

Valanga!

L'urlo della montagna **16**

Raccogliere la sfida **20**

Lotta agli sprechi **22**

LE IDEE.24

Comunità energetiche

Ritorno al futuro **28**

Soluzioni innovative **30**

Energia di qualità **36**

La centrale della discordia **40**

CIVILIA.44

Prima che sia troppo tardi!

Le cose nostre **48**

Sottrazioni legali **52**

Una vita sotto scorta **56**

... Una mela al giorno... **60**

"Buoni consigli" **62**

Con le mani in pasta... **68**

DOSSIER.76

Il settore automobilistico è a piedi!

Incentivi sì, incentivi no **78**

SOLIDARIETÀ.84

Uomini e topi

Welcome to hell **88**

NUOVE TECNOLOGIE.74

RASSEGNA STAMPA.82

RECENSIONE.95

EVENTI.96



Autonomie e Comunità
Mensile dei Sindaci e
degli Enti Locali
di Legautonomie

anno 4, numero 23
febbraio 2010

è un prodotto Noema

Direttore Editoriale
Loreto Del Cimmuto

Direttore Responsabile
Daniela Persia

Coordinamento Editoriale
Zeno Delaini

Coordinamento Redazionale
Matteo Trombacco

Editore
Noema S.r.l.
Via Olmo, 41 - 37141 Verona
Tel. 045 8841176
Fax 045 8841127

Via XX settembre, 98/E
00187 Roma
Tel. 06 62289685
Fax 06 48901140

Realizzazione grafica
ed impaginazione
Andrea Viscolani

Stampa
Cortella Poligrafica
Lungadige Galtarossa, 22
Verona

www.legautonomie.it

Registrato presso il
Tribunale di Verona al n°1788
in data 14/02/2008

Numero iscrizione Roc: 13201

INVASIONE DI CAMPO

I TAGLI INTRODOTTI DALL'ULTIMA FINANZIARIA: COLPITI GLI ENTI LOCALI. IN ARRIVO UNA RIVOLUZIONE ANNUNCIATA DAL GOVERNO COME UNA RIGOROSA LOTTA AGLI SPRECHI. LE CRITICHE DEL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA STATO - REGIONI, VASCO ERRANI

di Salvo Ingargiola

La Finanziaria 2010 introduce una serie di novità per gli Enti Locali. I tagli, in realtà, riguardano fondamentalmente il Fondo ordinario che verrà ridotto di ottantacinque milioni nel 2010, centonovanta nel 2011 e duecentoquaranta a partire dal 2012. Di riflesso, le Amministrazioni Locali dovranno trovare i rimedi finanziari e contabili, necessari per far fronte alla riduzione del contributo ordinario. In realtà, dal Governo arrivano già dei "suggerimenti", delle indicazioni che suonano come dei "palletti": due esempi, fra tutti, sono il tetto agli stipendi dei Consiglieri regionali e la riduzione del numero di Assessori nelle Giunte co-

muni e provinciali. Un taglio, quest'ultimo, che equivale, secondo le stime del Governo, a trentacinquemila poltrone in meno. E, in più, arriva lo stop definitivo ai fondi da destinare alle comunità montane che, d'ora in poi, dovranno arrangiarsi letteralmente da sole. Quale la valutazione di Regioni ed Enti Locali alla Finanziaria 2010 approvata dal Governo? Lo abbiamo chiesto al Presidente della Conferenza Stato-Regioni, Vasco Errani.

QUALI DEI PUNTI PREVISTI IN FINANZIARIA LEI RITIENE SIANO INGIUSTI E INACCETTABILI?

Il Governo ha fatto scelte unilaterali, evitando la strada della concertazione con Regio-



I TAGLI APPORTATI DALLA FINANZIARIA 2010 RIGUARDANO, PER LO PIÙ, IL FONDO ORDINARIO CHE VERRÀ RIDOTTO DI OTTANTACINQUE MILIONI NEL 2010, CENTONOVANTA NEL 2011 E DUECENTOQUARANTA A PARTIRE DAL 2012

ni ed Enti Locali. Solo dopo un confronto serrato, le Regioni sono riuscite a riportare l'esecutivo sul binario della leale collaborazione istituzionale, ma il punto di partenza che aveva posto il Governo prevedeva, ad esempio, un fondo sanitario fortemente sottostimato. Le conseguenze per il servizio sanitario e per i cittadini sarebbero state drammatiche. Il taglio dei fondi ordinari penalizza Regioni ed Enti locali e rileva un atteggiamento inaccettabile e lesivo dell'autonomia territoriale. Non vorrei che queste misure fossero solo riforme di facciata, da vendere in campagna elettorale senza alcuna garanzia sul versante dei servizi ai cittadini. È discutibile anche qualunque altro intervento sui numeri e sulle indennità dei Consiglieri regionali. Abbiamo già affrontato questo argomento tre anni fa, nell'ambito del contenimento dei cosiddetti "costi della politica":

le Regioni si sono fatte carico di una serie di autolimitazioni. Se servono altri interventi parliamone, ma perché intervenire a livello centrale con una netta invasione di campo? Per quanto riguarda le Comunità montane, le Regioni che non ne prevedono la soppressione dovranno finanziarle con fondi propri. Rispetto ad un Governo che sbandiera frequentemente il tema del federalismo fiscale e istituzionale, il banco di prova concreto della Finanziaria ha evidenziato un centralismo preoccupante.

COME FARANNO FRONTE GLI ENTI LOCALI ALLA DIMINUIZIONE DEI FONDI? LE MISURE "SUGGERITE" DAL DISEGNO DI LEGGE BASTERANNO AI RISPARMI NECESSARI?

Non credo. Le scelte fatte mi sembrano rispondere di più ad una logica demagogica che alle necessità di finanza pubblica che imporrebbe cambiamenti strutturali, a partire da un diverso assetto fiscale. Dopo la legge-delega sul federalismo fiscale, siamo in attesa di una condivisione dei numeri. Sarebbe paradossale che, dopo la concertazione sui principi, il Governo scegliesse unilateralmente come realizzare concretamente tali principi.

QUALI LE RICHIESTE DEGLI ENTI LOCALI, ALL'INDOMANI DELL'APPROVAZIONE DELLA FINANZIARIA?

Dopo il Patto per la salute, è urgente definire il decreto sui livelli essenziali di assistenza (Lea) rispetto al quale siamo preoccupati.

Va sottolineato il tema dei finanziamenti per il trasporto pubblico locale; urgente è la necessità di una visione strategica per il turismo; siamo poi in attesa dello sblocco e dell'erogazione da parte del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) dei Piani attuativi regionali, già approvati, da realizzare con la quota regionale del Fondo per le aree sottoutilizzate, e che devono entrare nella fase esecutiva realizzando interventi fondamentali per il rilancio dell'economia nei diversi territori.

GLI ENTI LOCALI CHE RISPETTERANNO I VINCOLI FINANZIARI DEL PATTO POTRANNO BENEFICIARE DI UN ALLENAMENTO DEGLI STESSI VINCOLI DI SPESA. CHI SFORA, INVECE, RISCHIA SANZIONI CHE POSSONO ARRIVARE FINO ALLO SCIoglimento DEL CONSIGLIO COMUNALE. QUALE IL SUO GIUDIZIO?

Si tratta di problematiche che si aggiungono alla riduzione delle entrate fiscali dei Comuni, che – come ha giustamente sottolineato l'Anci, Associazione nazionale comuni italiani - inevitabilmente si ripercuotono sulla finanza locale. Non è un caso che i Comuni stiano diminuendo gli investimenti con effetti negativi per l'economia dei territori.

COMPLESSIVAMENTE, QUELLA DEL GOVERNO, LA RITIENE UN'OPERAZIONE DI IMMAGINE CHE FA LA GUERRA AGLI SPRECHI O È UNA MANOVRA CHE PROSCIUGA LE RISORSE DI CHI

FORNISCE SERVIZI AI CITTADINI?

Temo che siano in gioco due fattori. Da un lato l'operazione strumentale di una presunta "guerra agli sprechi" che nasconde l'inerzia dell'esecutivo. Dall'altro lato, c'è una visione ragionieristica della spesa: così si otterranno ricadute negative sui servizi ai cittadini, minando alla base qualsiasi concezione possibile di welfare.

DOPO IL PATTO DELLA SALUTE È URGENTE DEFINIRE IL DECRETO SUI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA, SOTTOLINEARE IL TEMA DEI FINANZIAMENTI PER IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E CREARE UNA VISIONE STRATEGICA PER IL TURISMO. IL TUTTO IN ATTESA DELL'EROGAZIONE DA PARTE DEL CIPE DEI PIANI ATTUATIVI REGIONALI GIÀ APPROVATI

RITORNO AL FUTURO

QUANDO SI HA UNA VISIONE D'INSIEME DI TUTTI I SERVIZI DI FORNITURA ENERGETICA DI UN TERRITORIO, SI È IN GRADO DI GESTIRE LA RETE IN MANIERA OTTIMALE E DINAMICA: ECCO COME NASCE UN DISTRETTO ENERGETICO

di Matteo Mannino

Mettere a “fattor comune i servizi di fornitura energetica di un territorio, progettandoli e gestendoli con criteri di ottimizzazione multi-obiettivo: è questa la fonte del successo dei distretti energetici”. A parlare è Massimo Beccarello, professore di Economia industriale alla facoltà di Economia dell'Università Milano Bicocca, un esperto nel settore energetico con particolare attenzione ai problemi di regolazione tariffaria e analisi dei mercati energetici.

In passato direttore dell'Ufficio studi dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, attualmente è responsabile del progetto Energia di Confindustria. “Un distretto energetico – spie-

ga il professore – è un insediamento civile o industriale territorialmente localizzato che richiede un servizio di energia sia in forma termica che elettrica o connessa a servizi di altro genere. Dalla loro nascita in Italia, i distretti energetici hanno apportato notevoli vantaggi per le aree interessate e per le imprese coinvolte”.

Il responsabile del progetto Energia di Confindustria parla di una visione integrata del distretto energetico, che permetta di agire a più livelli: sulla minimizzazione dei consumi delle singole utenze; sulla produzione locale ed economica dell'energia; sul recupero dell'energia dispersa sotto forma di effluenti o residui e sulla razionalizzazione logistico-energetica dei trasporti. “Ognuno di questi ambiti – prosegue Beccarello – ha ampi margini di miglioramento. Prendiamo, ad esem-

pio, la razionalizzazione logistico-energetica dei trasporti: essa consiste nella progressiva introduzione di mezzi a basso consumo e basso impatto ambientale come i veicoli ibridi, elettrici, alimentati a biocombustibile o ad idrogeno, e, soprattutto, nell'impiego di tecniche informatiche per la razionalizzazione della flotta o dei percorsi logistici eventualmente facendo ricorsi ai sistemi intermodali. Il distretto energetico è in grado di fornire una visione d'insieme, a più livelli, per facilitare e ottimizzare tali processi”.

Ma non solo. Ogni edificio, residenziale o industriale, ha dei consumi. Intervenire nella minimizzazione delle utenze vorrebbe dire ottimizzare i consumi di tantissime realtà, dalla più piccola alla più grande, con enorme risparmio energetico sia in ambito domestico (riscaldamenti, illuminazione, elettrodomestici, ecc.) che rispetto ai cicli produttivi (motori ad alta efficienza, inverter, elettrotecnologie, ultracapacitori).

“Avere un'approccio integrato sulla produzione locale dell'energia, inoltre, coinvolgerebbe e stimolerebbe un settore che va dalle tecnologie di generazione distribuita (cogeneratori e microcogeneratori, microturbine e motori stirling, sistemi di accumulo e molti altri) ai sistemi basati sulle rinnovabili (collettori solari, pannelli fotovoltaici, cogeneratori a biomassa, minieolico, ecc.) fino ad arrivare ai sistemi basati sui nuovi vettori (celle a combustibile, combustori per miscele ad alto contenuto di idrogeno), guidando l'industria energetica italiana verso il futuro”.

Esistono margini di miglioramento enormi per i distretti attuali: il territorio italiano può ospitarne ancora molti, come numerose sono le aziende potenzialmente interessate. Potrà essere questo il modo per raggiungere



l'ideale obiettivo della completa autonomia energetica del territorio? Alcuni economisti, per citarne uno Rifkin, sono convinti che la soluzione sia nella rete, che l'unione faccia la forza solo se ogni singolo attore è in grado di partecipare.

Potrebbe essere impossibile arrivare a vivere in una realtà dove ogni cittadino sia, in qualche modo, sia utente che microproduttore, dove la consapevolezza del risparmio energetico in ogni gesto quotidiano sia diffusa e naturale. Ma il distretto energetico è sicuramente un buon inizio.

EOLICO, FOTOVOLTAICO, IDROELETTRICO, BIOMASSE. LO SFRUTTAMENTO DEL RINNOVABILE NEL PRIMO DISTRETTO ENERGETICO REGIONALE DELLA PROVINCIA DI CROTONE PASSA DA QUI

di Rocco Bellantone

Lavorare per lo sviluppo del territorio significa sfruttare al massimo le risorse. Se a ciò si aggiunge una politica mirata al rispetto ambientale e alla valorizzazione di ciò che 'si ha in casa', allora il gioco è fatto. In Provincia di Crotona lo hanno capito da tempo, tant'è che qui, da dieci anni a questa parte, hanno deciso di andare dritti al sodo e puntare tutto sulle energie rinnovabili. La sfida ha inizio con l'approvazione del Pear (Piano energetico ambientale regionale) da parte del Consiglio regionale il 14 febbraio del 2005. Nel territorio crotonese viene individuato il luogo adatto in cui far crescere le radici del primo Distretto Energetico Regionale, il terzo in Italia: quattro centrali termoelettriche a biomasse/biogas per oltre settanta Mwe, una centrale turbogas da ottocento Mw con annessa una potenziale rete di teleriscaldamento, cinque parchi eolici (di cui tre già realizzati) per circa duecentocinquanta Mw, due grandi centrali idroelettriche e un impianto di estrazione di metano capace di coprire il quindici per cento del fabbisogno italiano.

"Il territorio della Provincia di Crotona – spiega il Presidente della Provincia di Crotona,

Francesco Stanislao Zurlo – è caratterizzato da una ultradecennale vocazione ed esperienza alla coltivazione e alla produzione energetica. La maggiore richiesta di nuovi impianti di produzione di energia è attualmente concentrata nel campo eolico e del fotovoltaico su grande scala. Si tratta di realizzazioni estremamente impattanti e che necessitano di nuovi strumenti di regolazione a livello locale e regionale". Sin qui il Presente. Ma quale sarà il futuro energetico di Crotona? "La Provincia – risponde Zurlo – sta promuovendo lo sviluppo di soluzioni diffuse ed innovative. Vanno secondo questa strategia alcuni progetti attualmente in fase di realizzazione, quali il progetto '1.000 tetti fotovoltaici' e lo sviluppo di una filiera dei biocarburanti attraverso la costruzione di una centrale di produzione di energia cogenerativa a biodiesel, con annessa una centrale di produzione e raffinazione di biodiesel". E poi ci sono i progetti condivisi, quelli da cui dipende una larga fetta del domani della Calabria. "Di rilievo – afferma in proposito Zurlo – è la costituzione del consorzio di ricerca Pier (Polo Innovazione Energie Rinnovabili), attualmente composto dalla Provincia di Crotona, dall'Università Mediterranea di Reggio Calabria e dall'Università della Calabria di Rende, ma in fase di allarga-



mento a soggetti pubblici e privati. La mission aziendale è quella di far nascere un Polo di eccellenza nel settore della ricerca scientifica e tecnologica mediante lo sviluppo, l'acquisizione e la sperimentazione di nuove tecnologie e sistemi per la tutela dell'ambiente, per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed assimilate e per il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia, avvalendosi di finanziamenti nazionali e comunitari, nonché dell'apporto di capitali e di know-how di privati".

Detto ciò, è inutile nascondersi dietro un dito. In ballo ci sono prospettive importanti e viene, perciò, da chiedersi quanto questi scenari facciano gola alla mafia. "L'incremento dell'occupazione e dell'economia – risponde Zurlo –, in particolare legate alle imprese ad alta tecnologia, per le quali è rilevante il valore aggiunto portato dall'applicazione delle conoscenze tecnologiche e delle competenze,

LA PROVINCIA STA PROMUOVENDO LO SVILUPPO DI SOLUZIONI DIFFUSE ED INNOVATIVE COME IL PROGETTO '1.000 TETTI FOTOVOLTAICI' E L'INCREMENTO DI UNA FILIERA DEI BIOCARBURANTI ATTRAVERSO LA COSTRUZIONE DI UNA CENTRALE DI PRODUZIONE DI ENERGIA COGENERATIVA A BIODIESEL

è un terreno che, ordinariamente, è fuori dal campo della criminalità organizzata, come lo è il campo della ricerca pura ed applicata, in cui i guadagni economici sono incerti e sulla lunga durata”.

Infine il lavoro. Si può considerare il distretto energetico crotonese un nuovo spiraglio per i tanti giovani preparati che cercano occupazione nella propria terra? “Ad oggi – conclude Zurlo – gli impianti di nuova realizzazione hanno sicuramente apportato nuova occupazione, sia durante la costruzione, ed in misura inferiore durante l’esercizio. Riteniamo importante il percorso futuro, in cui la conoscenza scientifica e tecnologica convergeranno attraverso lo strumento del Distretto energetico nell’implementazione di nuove soluzioni per lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili del risparmio energetico”.

CAPOLUOGO VIRTUOSO

Centro nevralgico del sistema di sfruttamento di energie rinnovabili nel territorio crotonese è sicuramente il Capoluogo. Il punto della situazione nel commento del Sindaco di Crotona, Giuseppe Vallone. “In base al quadro delineato dalla Comunità Europea – spiega Vallone – il Comune di Crotona si è dotato di linee guida per la valutazione di progetti di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti eoliche, solare e fotovoltaica. Il nostro sistema si basa sui punti di forza che offre il territorio rispetto alle risorse naturali, tecnologiche ed imprenditoriali attualmente disponibili nel settore dell’energia e, quindi, dello sviluppo sostenibile. Non c’è dubbio che la nostra città, in questo senso, rappresenti un importante punto di riferimento per il sistema energetico regionale e il nostro obiettivo è di investire lungo tre strategie considerate congiuntamente: la tutela dell’ambiente, l’efficienza energetica e lo sviluppo di adeguate tecnologie di riferimento”.



LE COSE NOSTRE

I BENI CONFISCATI ALLA MAFIA POSSONO RAPPRESENTARE UNA RISORSA PREZIOSA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEI COMUNI E DEGLI ENTI LOCALI. STORIE DI UN PAESE CHE INIZIA AD ALZARE LA TESTA A PARTIRE DAL BASSO, COME INSEGNA L'INDIMENTICATO PEPPINO IMPASTATO

di Rocco Bellantone

“Noi ci dobbiamo ribellare. Prima che sia troppo tardi! Prima di abituarci alle loro facce! Prima di non accorgerci più di niente!” Nell’immaginario di chi ritiene che la mafia esista e vada combattuta, questa scena, interpretata da Luigi Lo Cascio nel film ‘I cento passi’ di Marco Tullia Giordano, si ritaglia un’inquadratura in primo piano. A ventidue anni dall’omicidio mafioso di Peppino Impastato, quello sfogo di fronte l’abitazione di uno degli uomini di punta di Cosa nostra, Tano Badalamenti, raggiunge finalmente le orecchie di chi governa. È di pochi giorni fa, infatti, la notizia che il ‘feudo’ del super boss è stato sequestrato dalla Corte di cassazione e, su indicazione del Sindaco di Cinisi Salvatore Palazzolo, verrà affidato all’Associazione ‘Casa Memoria’, guidata da Giovanni Impastato, fratello di Peppino. Di fiori come questo, sbocciati in mezzo al cemento, nel nostro Paese se ne cominciano a vedere crescere sempre di più. E se Governo ed Amministrazioni di ogni livello fanno quadrato, i primi a beneficiarne possono essere i Comuni e gli Enti Locali. Gli ultimi dati, forniti dall’Associazione Libera di don Luigi Ciotti, baluardo che dal 1995 si impegna nella lotta alle mafie, dicono che al 30 giugno 2009 i beni immobili confiscati alla





I BENI CONFISCATI ALLA MAFIA, DAL 1982, AMMONTANO A 8.933. DI QUESTI, 5.407 SONO STATI DESTINATI ALLO STATO O AGLI ENTI LOCALI. MA, NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI, SONO GRAVATI DA IPOTECA, DA QUOTA INDIVISA OPPURE OCCUPATI IN MODO ILLECITO E NECESSITANO DI FINANZIAMENTI PER LA RISTRUTTURAZIONE E PER LA DEFINITIVA RICONVERSIONE

criminalità organizzata dal 1982 (quando entrò in vigore la legge Rognoni-La Torre) siano ottomilanovecentotrentatré. Di questi, cinquemilaquattrocentosette sono stati destinati allo Stato o agli Enti Locali per finalità istituzionali o sociali. “Nella maggior parte dei casi però – precisa Davide Pati dell’ufficio beni confiscati di Libera – alla destinazione non segue un effettivo riutilizzo, perché i beni sono gravati da ipoteca o da quota indivisa, oppure sono occupati illecitamente e necessitano di cospicui finanziamenti per la loro ristrutturazione e riconversione. Di certo qualcosa si sta muovendo e tutti questi

beni possono realmente divenire delle risorse vere al servizio degli Enti Locali e, dunque, delle comunità dei cittadini”. Nel sottolineare il contributo, in quest’ottica, del Programma Organizzativo Nazionale Sicurezza e delle leggi regionali di sostegno ai progetti e alle Amministrazioni comunali, Pati pone l’accento sulla campagna ‘Niente regali alle mafie. I beni confiscati sono cosa nostra’, capace di mobilitare “tanti Sindaci e rappresentanti degli Enti Locali e centinaia di associazioni di ogni tipo che hanno sottoscritto l’appello per evitare che i beni potessero essere venduti così come previsto da un emendamento alla

legge finanziaria”. “Con l’approvazione della legge n. 109/96 – prosegue Pati – sul riutilizzo per finalità sociali dei beni confiscati, grazie anche alla determinazione dei Prefetti e di alcuni Sindaci, sono stati ottenuti importanti risultati nella lotta al potere economico e finanziario delle mafie, ma, soprattutto, nell’erosione del loro consenso sociale, basato sulla paura, sull’omertà, sull’indifferenza e sulla rassegnazione”. La tematica è al centro del dibattito politico. Il Ministro della Giustizia, Roberto Maroni, ha dato il via libera per l’istituzione di un’Agenzia nazionale per la gestione dei beni sequestrati e confiscati

alla criminalità organizzata a Reggio Calabria. “L’emendamento sulla vendita – precisa Pati – è stato, però, approvato. Questo significa che tutti quei beni immobili, non ancora destinati dai Prefetti agli Enti Locali, potranno essere venduti tramite aste pubbliche. È importante sottolineare che il sistema della vendita non ha già funzionato con le aziende confiscate, la maggior parte delle quali sono rimaste chiuse e fallite”. Rimane ancora tanto da fare, ma trasformare questi beni “da esclusivi a condivisi, da cosa loro a cosa nostra”, non è più un’impresa impossibile.